

Cento chili di donna nuda Benny Singh non li aveva mai visti prima, almeno non così da vicino. Le prostitute ragazzine sulla Statale, con cui ogni tanto si appartava dietro un cespuglio a bordo strada, erano sempre magrissime e soprattutto non si spogliavano mai: si limitavano a sfilarsi le mutande, mettergli il preservativo e farlo accomodare senza tante cerimonie.

Adesso invece, sdraiata sull'erba davanti a lui, c'era questa cicciona che continuava a sorridergli radiosa, la pelle resa ancora più bianca dalla luce della luna e gli occhi lucidi di desiderio. Di soldi non se ne era neanche parlato, e Benny era così felice che non sapeva dove iniziare a mettere le mani. Si decise infine ad afferrare la tizia per i polpacci, allargarle le gambe e chinarsi in mezzo alle sue cosce grasse. Il suo naso non era mai stato così rasente al sesso di una donna, e la cosa lo faceva sentire molto più grande dei suoi diciannove anni. Strisciando, allungò poi il suo corpo sottile su quello morbido e rotondo di lei, come un serpente che prende le misure alla preda, e sprofondò la faccia tra gli enormi seni sudati, cercando d'infilarsi in bocca più carne possibile. Gli ci volle più del previsto per riuscire a liberarsi dei pantaloni, ma alla fine si sollevò sulle ginocchia ed esibì orgoglioso la sua vorace

erezione. Sorridendo, lei allungò la mano sul membro e iniziò a giocarci come se fosse il cambio di una macchina, facendo «*brmm brmm*» con una voce bambina. Benny Singh sorrise divertito anche lui: in una situazione del genere, non lo avrebbe mai pensato possibile.

«Adeffo fcopami, pe-pe-però...» balbettò la donna.

Benny si lasciò guidare dalla presa di lei fino all'entrata, poi le scostò la mano e affondò con tutto se stesso nelle cavità spugnose, mentre quella lanciava un urlo che si perse nell'oscurità del bosco.

Non era mai stato con una donna che strillava e gemeva in quel modo, e ogni volta che lo chiamava "amore mio" e gli diceva di prenderla più forte, Benny Singh accelerava le spinte: si sentiva padrone e ne voleva conferma. Una sensazione così desiderava farla durare più a lungo possibile, ma non gli ci volle molto per essere sopraffatto da tutto quel piacere. Si sfilò appena in tempo per vedere le prime gocce di sperma schizzare fuori dal suo membro teso e atterrare sul ventre candido e adiposo. Rimase a guardare il proprio seme colare sul bacino della donna, finalmente silenziosa e domata, e intanto respirava soddisfatto l'odore di muschio tutt'intorno, pensando a quando l'avrebbe raccontato ai suoi amici.

Poi si protese a cercare lo sguardo di lei. La donna aveva ancora la testa rovesciata all'indietro, la bocca aperta e gli occhi spalancati, immobili. Non respirava più.

E da quel momento, fu solo panico per Benny Singh.